

CRITERI GENERALI

seguiti nell'insegnamento della Lingua tedesca

(Prof. G. LOBASSO)

Il corso di lingua e letteratura tedesca, per il carattere dell'insegnamento confacente ad un Liceo Scientifico e per il fine che si propone il programma, può esser diviso in due fasi: la prima, che chiamerei informativa, perchè tende a dare cognizione esatta dell'organismo della lingua, ha per campo i primi due anni di studio; la seconda, che chiamerei formativa, perchè tende ad accostare gli alunni allo spirito della lingua e della cultura tedesca, contribuendo ad arricchire il loro mondo spirituale e la lenta ma progressiva formazione della individualità, ha per campo i successivi due anni di studio.

Per ottenere i risultati ideali che lo studio si prefigge, non esito di affermare che, data la difficoltà intrinseca della lingua e la brevità del corso, che in soli quattro anni dovrebbe dare frutti tanto copiosi, fa d'uopo che l'insegnante possenga conoscenza della materia e attitudine didattica, vorrei dire, perfetta, e gli scolari una attitudine ricettiva molto alacre.

Per me che insegnai tedesco nelle scuole medie della cessata Monarchia Austro—Ungarica, nelle quali il corso durava rispettivamente 8 o 6 anni e tendeva tuttavia a fini più modesti, sebbene le condizioni ed i mezzi dell'ambiente scolastico fossero di gran lunga più favorevoli ed abbondanti a tale studio e gli allievi trovassero fuori della scuola pur qualche aderenza che loro faceva in parte rivivere la materia studiata, per me, le attuali esigenze del programma rappresentano un ideale forse irraggiungibile, e realizzabile solo nel caso fortunato in cui un insegnante provetto s'imbatta in giovani di spiccate attitudini allo studio.

Come mi adoperai io per approssimarmi il più e meglio possibile alla meta segnata dal programma nel primo contatto con la scolaresca che non conoscevo?

Bandii, anzitutto, le vecchie grammatiche con metodi antiquati e introdussi quella che, a mio avviso e dopo maturo esame, ritenni la migliore, nella quale domina il metodo deduttivo e la parte italiana è ridotta a note esplicative e a brani con senso compiuto per le versioni in tedesco.

Gli esempi includono la regola, la teoria, cioè, viene desunta dagli esempi proposti ed è cacciata in forma di nota in calce al capitolo.

La regola è poi applicata e vivificata in raccontini graduali, e in mezzo all'argomento del racconto si svolge la conversazione che diventa sempre più ampia e varia.

Il vocabolo non è mai studiato in sè e per sè, ma l'idea che esso include, è resa concetto in una locuzione compiuta o in un pensiero più ampio. Le versioni dall'italiano che hanno, giova notare, nelle primi classi lo scopo di verificare se la relativa partita grammaticale fu assimilata con esattezza, non constano mai di proposizioni sconnesse, arruffate e spesso ridicole, come si incontrano tutt'ora in molti testi, ma di episodi, raccontini e riassunti di opere letterarie con senso compiuto, per modo che la fredda regola e il vocabolo nuovo trovano la loro risonanza e si associano a un complesso di idee che i discendenti sono in grado di rivivere.

Ho evitato il metodo pesante e vano di far apprendere molte eccezioni, poichè l'alunno ha da apprendere bene quelli che sono i pilastri e l'ossatura della costruzione linguistica, e appena più tardi nelle letture gli sarà indicata l'eccezione nella sua funzione propria.

Così soltanto andrà man mano integrando l'edificio delle sue cognizioni, il quale non sarà compiuto se non con il lungo studio della lingua e con grande amore, o piuttosto con una risciacquata dei panni in qualche Arno metaforico tedesco.

*
* *

Feci oggetto di particolare cura la dizione corretta e la pronuncia propria, e mi persuasi che non si insiste mai troppo, nè sono oziosi i vari mezzi che un insegnante sa escogitare onde conformare una bocca italiana alla tedesca.

Ardua impresa, che va dalla lettura, ad alta voce in comune, a frequenti dettati, da saggi veri e propri di lettura in ogni ora di insegnamento a gare periodiche di lettura su brani scelti assegnati per caso, e culmina nella recitazione di prose e preferibilmente poesie.

L'insegnante che riesce a far recitare da labbra di giovinetti italiani una poesia tedesca con retta pronuncia, con manifesta penetrazione del significato, con aderenza al metro ed alla rima, e infine con intima espressione dei sentimenti che vi sono contenuti, può essere non solo pago, ma, oso dire, commosso dell'opera sua.

Ricca e varia messe di profitto si raccoglie perciò da siffatte esercitazioni che teagon conto più dell'orecchio e del cuore dell'allunno che dell'analisi anatomica degli organi vocali, perchè le più accorte norme sull'impostazione della lingua non daranno il risultato che può dare l'esempio vivo dell'insegnante e la sua vigilante tenacia nel reprimere i difetti di pronunzia fin dal nascere e perseguitarli, quando si ostinino a resistere.

Soltanto così facendo non accadrà di imbattersi, come spesso avviene, in scolari di classe anche superiori che non sanno leggere correttamente e tanto meno esprimersi sui più semplici argomenti.

Radicatisi una volta tali difetti, non si estirpano più.

*
**

Per appropriarsi il lessico, elemento essenziale, l'esperienza mi insegnò che nessun metodo è peggiore del dare in mano agli alunni delle prime classi il vocabolario.

Il vocabolario è un amico falso e bugiardo; falso, perchè lusinga lo scolaro a profittare senza fatica delle parole e delle forme che esso gli scodella belle e pronte, e lo avvezza alla poltroneria, mentre la lingua che dovrebbe apprendere, resta per lui muta nel grosso volume e per il suo cervello passa solo fugace la pallida immagine grafica di una parola strana e l'eco leggera di un suono ostico, quand'anche se lo sia ripetuto a voce, e subito dopo tutto ripiomba nel buio dell'ignoranza. Bugiardo e birbo, perchè lo inganna e spesso gli giuoca dei brutti tiri. Mi capitò di osservare come qualche ragazzo si affannava a sfogliare il gran volume e si disperava, perchè non trovava elencato un nome al plurale di cui ignorava il singolare, o il superlativo d'un aggettivo, di cui ignorava il positivo, un verbo forte con inflessione tematica all'imperfetto congiuntivo, perchè ignorava il presente indicativo e così via, senza annoverare le quasi sicure cantonate che si sogliono prendere, quando si va in cerca della parola propria; allora sbocciano dei fiori di lingua da farne una rara collezione. E allora? Il vocabolario è inutile e dannoso nelle prime classi, può essere utile nelle ultime dopo un periodo di maneggio sotto la guida dell'insegnante, è utilissimo appena quando si possiede già una discreta conoscenza della lingua, per apprendere significati nuovi, chiarire dubbi, sceverare l'espressione propria dall'impropria.

Il vocabolario deve essere creato giorno per giorno dallo scolaro in anni interi, finchè non sia messo in condizione di usare con profitto quello altrui. Ho considerato perciò mio primo dovere di verificare in ogni lezione, subito all'inizio, se la classe aveva appresa la partita di voci nuove che nella lezione ricorrono, sempre però nel contesto, o incluse in un concetto, oppure accostate ad altre voci note per affinità. La nomenclatura e la fraseologia non ho fatto mai studiare a parte, ma raccogliere e coordinare come frutto già maturo, dalle letture fatte dopo un più lungo periodo di studio. Locuzioni e costruzioni tipiche della lingua tedesca, specialmente quando sono diverse dall'italiano, feci mandare a memoria e ripetere a sazietà.

Con questo metodo, applicato alla lezione della giornata, che non deve ammettere fiacchezza o concessioni alla faciloneria dei pigri e svogliati, si ottengono risultati insperati, così che nelle classi superiori la lettura degli autori può divenire un diletto, anzichè essere una pena.

*
**

Le letture nelle classi superiori mi diedero occasione anche a frequenti richiami sull'organismo del periodo, sulle parti sintattiche che più differiscono dall'italiano, che su locuzioni specifiche tedesche che sono spesso diametralmente opposte alle relative italiane. Fattane la versione in italiano, richiesi la riproduzione orale in forma di conversazione fra me e lo scolaro, e di alcuni squarci più pregevoli il riassunto in iscritto. Le difficoltà della riproduzione orale furono grandi, perchè gli allievi non ebbero una preparazione seria.

Diedi la prevalenza alla prosa sulla poesia, perchè più aderente alla lingua viva, e anche quando scelsi un'opera di poesia, come quest'anno nella quarta classe, diedi la preferenza alla poesia narrativa. Anche nelle letture degli esempi da autori, raccolte nell'antologia, limitai la lettura delle poesie liriche a quelle di segnalato valore artistico, ed esclusi la poesia drammatica, che di solito è tenuta in istile elevato ed in lingua ornata, perchè gli alunni nel dibattersi tra le difficoltà di lingua e l'interpretazione del testo, esaurirebbero ogni loro facoltà e della bellezza artistica neppure si accorgerebbero.

Lo studio della storia letteraria deve avere necessariamente carattere prevalentemente informativo, nè può essere altrimenti, chè richiedere dai nostri giovani una esposizione critica e penetrazione dello svolgimento del pensiero tedesco attraverso i secoli, sarebbe pretendere l'impossibile, purchè non ci si voglia appagare di vane rima- sticazioni di giudizi altrui. Lo studio va quindi limitato a brevi quadri in forma sobria e piana dei caratteri essenziali dei vari periodi letterari, e le notizie sugli autori e sul posto che occupano nel quadro generale, è opportuno desumere dagli esempi che si prendono in esame e ad essi riconnetterli, i quali perciò non saranno mai scelti con troppa cura. Nei periodi storici, nei quali correnti di pensiero tedesche oppure singoli autori hanno delle attinenze con la vita spirituale del nostro paese oppure con nostri autori, lo studio acquista particolare interesse e importanza e può trovar posto anche qualche giudizio critico che emerga dall'accostamento; perciò, in tali casi non ho trascurato di fare opportuni rilievi.

* -
* *

Sulle esercitazioni scritte, infine, che da più frequenti nelle classi inferiori, ove maggiore è il tempo disponibile e il bisogno, e meno frequenti nelle superiori, ove lo studio più importante e proficuo è la lettura in misura più larga e varia, e possibilmente anche privata e indipendente, vorrei notare che assegnai spesso, perchè ritenni e constatai essere indirizzo efficacissimo, oltre alle solite versioni, temi di composizione in forma di domande e risposte, o in forma discorsiva, di riassunti di letture più ampie e di riproduzione in prosa di poesie narrative e anche qualche componimento libero con traccia segnata da me.

E' vero che i candidati all'esame di maturità devono dimostrare di saper tradurre con proprietà da autori italiani contemporanei, e perciò tali esercitazioni si intensificano, come feci, nell'ultima classe, ma è pure pacifico che il più ambito successo si manifesta allorchando i candidati riescano a spogliarsi durante la prova del loro abito mentale italiano e indossare quello tedesco seppure assai dimesso, il che non si raggiunge con le versioni che, a mio modesto parere, li tengono irretiti nel modo di pensare e quindi di esprimersi proprio dell'italiano. Con le esercitazioni alternate, come io propongo e pratico, gli alunni si spingono a più larghi voli e si addestrano al maneggio della forma tedesca che è insieme pensiero.